

IL MANOSCRITTO DI GABRIELE SIMEONI DEL MUSÉE BARBIER-MUELLER

Silvia D'Amico

Université Savoie Mont Blanc – Maître de conférences d'italien et de littérature comparée

Laboratoire LASLAR / Partenaire du projet EDITEF

<http://www.llseti.univ-smb.fr/web/llseti/354-d-amico-silvia.php>

¶ *Ce texte est une version remaniée de notre conférence donnée le 28 mars 2015 à l'occasion de la réunion annuelle de la Renaissance Society of America, organisée du 26 au 28 mars 2015 à l'Humboldt-Universität de Berlin, dans un des panels autour de la thématique de « L'édition italienne dans l'espace francophone », organisés par le Centre d'Études Supérieures (CESR) de la Renaissance de Tours.*

Il manoscritto autografo di Gabriele Simeoni appartenente alla collezione del Musée Barbier-Mueller di Ginevra è stato identificato e studiato nel suo aspetto codicologico da Ariane Bergeron, esperta di manoscritti e libri antichi, che ne aveva presentato la descrizione nell'ottobre del 2011 a Chambéry, durante un convegno i cui atti sono confluiti nel volume collettivo *Gabriele Simeoni. Un Florentin en France entre princes et libraires*, attualmente in corso di stampa a Ginevra.

In accordo con Ariane Bergeron, con Jean Balsamo - che peraltro è all'origine della mia presa di coscienza dell'esistenza di questo codice e che ringrazio - e con Nicolas Ducimitière che, in qualità di direttore della biblioteca del Musée Barbier-Mueller, mi ha fornito l'indispensabile riproduzione del manoscritto, il mio studio si concentra sull'aspetto contenutistico della raccolta, volutamente non approfondito da Ariane Bergeron al momento del convegno di Chambéry.

Il manoscritto, rilegato insieme a una silloge di componimenti di Giovan Battista Strozzi, si compone di venti fogli autografi contenenti una dedica, una miscellanea di componimenti in volgare e in latino e due disegni di mano di Simeoni.

La dedica è datata 23 agosto 1539 e questa data è un elemento che dà immediatamente la misura dell'interesse del documento. Sono infatti gli anni della vita di Simeoni di cui si hanno meno notizie; basti ricordare che il suo primo libro verrà stampato a Venezia nel 1546, sette anni dopo l'allestimento di questa miscellanea, e che non abbiamo alcun documento precedente, tranne pochissime lettere, tre per la precisione, ancora inedite, ritrovate da Vanni Bramanti che le aveva presentate a Chambéry e che si trovano ora nel volume di Droz.

Nel dettaglio, il manoscritto presenta una dedica a Cosimo I (f. 1r-2r); due sonetti (5r-5v); un hexasticon (in latino, ovviamente, 6r); 31 ottave dedicate ai Medici e in particolare alle gesta di Giovanni delle Bande Nere (7r-15r); un componimento di 18 esametri latini (16r-16v) e, per finire, un poema dedicato al Sole (16v-20r)¹.

Ai fogli 2v e 15v, troviamo due disegni autografi che rappresentano rispettivamente la mappa di Valchiusa con la casa di Petrarca e un ritratto di un Giano a due teste raffiguranti Saturno e Mercurio.

Questi due disegni precedono le uniche due *pièces* in latino della raccolta: come farà ripetutamente in altre opere successive, Simeoni si serve qui di due contributi estranei al testo poetico propriamente detto, le illustrazioni e il bilinguismo, per creare un prodotto di intrattenimento cortigiano che va al di là della breve raccolta poetica, proponendo un percorso di fruizione con lo scopo di attirare la curiosità di un lettore che si suppone affrettato e probabilmente distratto: immaginiamo facilmente il destinatario ufficiale, Cosimo, sollecitato da impegni più urgenti del godimento dell'ispirazione poetica di un cortigiano in cerca di fortuna, soprattutto la settimana delle proprie nozze.

¹ Questo componimento finale sarà ripreso da Simeoni nella sua prima opera a stampa che riunisce diversi scritti giovanili, *I III campi dei primi studi*, pubblicato a Venezia nel 1546.

L'éditition italienne

dans l'espace francophone à la première modernité

Non è azzardato ipotizzare che attraverso le illustrazioni e in coincidenza con l'effetto dell'autotraduzione in latino delle due *pièces* limitrofe che duplicano i testi in italiano già messi in *ex-ergo* dai disegni, Simeoni tracci un itinerario, offrendoci nel contempo la chiave di lettura dell'interessato omaggio poetico al Duca.

Architettura del manoscritto

Sfogliando il manoscritto ci si rende conto che le parti importanti sono due : le stanze su Giovanni delle Bande Nere e il poema dedicato al Sole ; due sono cioè i temi attorno ai quali si compone la silloge : la corte e l'astrologia.

Se analizziamo la dedica, ci rendiamo conto che il tema dell'omaggio cortigiano si arricchisce di un altro tratto essenziale, quello autobiografico, tanto più significativo perchè destinato a essere ampiamente sviluppato da Simeoni negli anni successivi :

però mi son mosso di questa/ [1v] valle (dove con la virtuosa rimembranza del Petrarca *ho già spesi negli studii molti anni de la mia giovanezza*) a far sentire con questa povera penna a chi noto non fosse (benché a pochi o nessuno) quanto riccamente vivessi già in beneficio d'Italia la virtù di suo padre, et hora viva quella di V. Ex.tia.

« Dove con la virtuosa rimembranza del Petrarca ho già spesi negli studii molti anni de la mia giovanezza » : il tema dell'autobiografia prorompe in questa prima dedica manoscritta a noi pervenuta, così come tracimerà disordinatamente dalla penna di Simeoni in ogni paratesto dei suoi libri, moltiplicandosi e approfondendosi negli autoritratti dei frontespizi, fino a trovare nella *Vita*, cioè nella sua autobiografia, nelle *Epîtres*, che rivelano, com'è lecito aspettarsi, un esplicito intento autobiografico, e nell'*Apologia*, uno spazio di genere, retoricamente compiuto e privilegiato, che permetterà di dare uno sfogo editoriale alla pressione autorappresentativa dell'artista erudito, pubblicista appassionato di astrologia con problemi di collocamento a corte.

Ritroviamo quindi le tre componenti tematiche essenziali che, declinate in modo diverso e coniugate con altri motivi più o meno importanti secondo le esigenze specifiche delle eclettiche fatiche del suo autore, ricorrono in tutti gli scritti di Simeoni : la corte, l'astrologia e l'autobiografia.

Queste tre componenti sono presentate con il supporto tecnico-strategico, funzionale, delle illustrazioni e del bilinguismo che assicurano originalità al prodotto.

L'itinerario proposto dalle illustrazioni e dalle *pièces* autotradotte.

Il primo disegno propone la mappa di Valchiusa : posto alla soglia del manoscritto, dopo la dedica, in cui Simeoni sottolinea due volte il luogo di provenienza, facendone palesemente una delle ragioni della confezione stessa del dono, la casa del Petrarca si trova in *ex-ergo* come punto di partenza di un itinerario che, alla luce della produzione successiva di Simeoni, sappiamo voler essere contemporaneamente autobiografico e cortigiano.

L'indicazione per la giusta interpretazione della presenza di questo disegno *in limine* ci viene in effetti da Simeoni stesso che inizierà il racconto della *Vita* (1561) con il disegno del proprio quadro astrale fatto da Luca Gaurico, precisando :

nato l'Anno MDIX el dì di S. Iacopo XXV° di Luglio, su l'alba con Marte ascendente nel segno di Cancro; il sole con Venere et Mercurio in Leone, Saturno in Vergine nella terza casa, la Luna in quinta et in Scorpione, et Giove in Sagittario col Capo di Dragone tra la quinta et sesta; natività molto simile a quella del Petrarcha, et della quale dirizò M. Luca Gaurico la presente [9r] figura in Roma l'Anno MDXLII²

L'identificazione astrologica con Petrarca sarà quindi nel 1561 (data del manoscritto della *Vita* conservato alla Biblioteca Nazionale di Firenze), 22 anni e molte opere a stampa dopo questa dedica, il punto di partenza dell'autobiografia, cioè dell'autoritratto ufficiale di Simeoni. Conoscendo l'opera del nostro e le

² Cf. Gabriele Simeoni, *Vita*, edizione critica a cura di Franco Tomasi, in *Gabriele Simeoni. Un Florentin en France entre princes et libraires*, Genève, Droz, 2016, pp. 530-567.

L'édition italienne

dans l'espace francophone à la première modernité

sue competenze astrologiche, sappiamo che il fiorentino considerava anche i luoghi come fattori decisivi di influenza astrale. Il fatto dunque di avere passato la sua giovinezza a Valchiusa vuol dire per Simeoni aver beneficiato degli stessi influssi astrali di Petrarca : il disegno della casa di Petrarca all'inizio del percorso poetico di omaggio cortigiano ostenta un legame diretto tra Petrarca e Simeoni, tra Valchiusa e Firenze, come una sorta di referenza fondamentale per il poeta in cerca di attenzione presso il Duca.

L'accento sul rapporto tra Petrarca e Cosimo è ripetuto dal sonetto autotradotto nell'*Hexasticon*, in cui Simeoni versifica sul tema della Musa che a Francesco aveva ispirato l'amore per Laura e che ora ispira a Simeoni l'elogio di Cosimo :

f. 5v

Qui, dove già con amoroso stile
L'arbor di Febo sagra triomfale
Lasciò Francesco chiara et immortale
Stimando ogn'altro oprar fallace et vile,

Qui, dove in sen d'un bel fiorito Aprile
(Dove di Noto o fiato boreale
Rabbiosa forza non arriva o vale)
Mormora Sorga in suon dolce e gentile,

Qui, dove in solitaria et chiara valle
Aprir si puo fra i bei pensier la via,
Ch'a gir vivo nel Ciel l'huom spesso invita.

Qui, dove tra viole bianche et gialle
Scherza Amor, dica homai la Musa mia
COSIMO mi da sol riposo et vita ?

In modo alquanto faticoso, il tema dell'ispirazione di Petrarca per il lauro viene trasposto sull'ispirazione di Simeoni per Cosimo ; l'esercizio poetico si specchia nei tre distici latini del foglio successivo :

f. 6r

Ad Eundem Hexasticon.

Hic, ubi Francisci versus fecere beatam
Lauram, dum tusca est concelebrata tuba.
Hic, ubi nec flatus terre, nec noxius humor,
Hic ubi Sorgee dant leve murmur aque.
Hic (inquam) clausas nostras iam Cosme camœnas
Solare ? Et Musas exhilarato meas ?

La seconda illustrazione rappresenta invece un Giano a due teste, Saturno e Mercurio. Questo disegno introduce i due componimenti di argomento astrologico in cui il poeta rappresenta il sole che attraversa lo zodiaco richiamando le caratteristiche dei vari segni.

Non solo è chiaro che le illustrazioni servono a leggere il manoscritto evidenziando il tema autobiografico e il tema astrologico, incorniciando e mettendo in risalto il tema cortigiano delle stanze sui Medici, ma è altrettanto esplicito che debbano essere lette una in rapporto all'altra.

Se l'identificazione con Petrarca rappresenta nella *Vita* il piedistallo del monumento dell'autobiografia, alla luce di quanto sappiamo della durevole ossessione autoritrattistica di Simeoni, sembra lecito - se non ovvio - supporre che anche questo apparentemente ingenuo Giano che introduce un poema sul corso del sole a partire da gennaio, possa - e debba - essere letto come un tassello degli autoritratti di Simeoni, entrando quindi in risonanza con l'immagine di Petrarca.

L'éditition italienne

dans l'espace francophone à la première modernité

E in effetti, se torniamo all'autobiografia³, ci rendiamo conto che Simeoni ricorda un passaggio della « natività » di Gaurico, nella quale si predice, proprio in virtù della posizione di Mercurio e di Saturno, una spiccata propensione per la scienza e per lo studio. Allo stesso modo, Gaurico ricorda che Saturno predispone il soggetto a quella «disgratia naturale» che porta ad essere mal ripagato per i propri servizi⁴. Il Giano bifronte, quindi, altro non è che uno dei tanti autoritratti di Simeoni, in realtà il primo che ci è pervenuto. Grazie a questo disegno, Simeoni si autorappresenta sfortunato nel mondo ma dotato negli studi (come aveva detto nella dedica a Cosimo), cosa di cui dà prova immediata grazie al componimento cosmologico-astrologico che segue e chiude la raccolta.

Troviamo insomma in questo disegno, con incredibile sintesi e con una sorta di originale veggenza, l'annuncio della stessa vita di Simeoni/ Giano, all'insegna della duplicità, cortigiano e poeta, tra l'Italia e la Francia, eccellente negli studi e « disgraziato » nelle corti.

Le illustrazioni e le autotraduzioni del manoscritto rivelano, a questo stadio in modo del tutto inconsapevole, un personaggio dotato di un intuito editoriale che, finalmente, come sappiamo, lo porterà a dare il meglio di sé a Lione al contatto con gli editori, lontano dalla corte del Duca al quale nell'agosto del 1539 cerca invano di far riconoscere per la prima volta l'evidenza del talento che vorrebbe mettere al suo servizio.

Conclusione

Il manoscritto annuncia una serie di temi che si ritrovano nelle opere successive. In particolare si ritrova il significativo intreccio di cortigiana, tema astrologico e autobiografia/ autoritratto che fanno di Simeoni un personaggio rappresentativo del passaggio epocale che trasforma il cortigiano ideale del trattato del Castiglione nel gentiluomo malinconico che troverà nel Tasso il suo interprete più geniale. Con il tema autobiografico e Saturno al centro dell'autoritratto, troviamo infatti in questo manoscritto e poi nell'intera produzione di Simeoni, l'espressione dell'incrinatura dell'armonia della corte rinascimentale verso lo squilibrato rapporto tra genio individuale e vita pubblica che spazza via il valore fondante della scrittura e della vita descritta da Castiglione, cioè la sprezzatura.

Può essere interessante segnalare come le linee direttive della « grande letteratura » si trovano già annunciate in un autore sicuramente minore, il cui studio mostra però in termini forse anche più espliciti delle opere dei grandi scrittori e poeti, alcune tendenze di carattere generale.

L'altro elemento che questo manoscritto ci permette di osservare può suggerirci una riflessione proprio sugli scopi di Editef: spostando il punto di vista geografico, infatti, questi fenomeni di equilibri contenutistici e biografici di alcuni personaggi finiscono per affiorare con maggiore chiarezza che se si resta nel centro di Firenze. Trasponendo il fenomeno ai nostri giorni, e passando dalla storia letteraria alla postura della ricerca critica e storica, possiamo ipotizzare che su certi fenomeni si troveranno più facilmente documenti nuovi e inediti ripartendo dalle periferie (le biblioteche e gli archivi dello spazio francofono) piuttosto che ripercorrendo i cataloghi delle nostre biblioteche.

³ F. Tomasi ed., *La Vita di Gabriel Symeoni*, cit., pp. 532-533.

⁴ Si veda l'essenziale contributo di Franco Tomasi, « *La Vita di Gabriel Symeoni di nazione fiorentino et d'obbligo lucchese* e le sue rime », in *Gabriele Simeoni* cit., pp. 107-122, in particolare pp. 115-116 e p. 122.